

Rovigo

rovigo@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Municipio	04252061
Questura	0425202518
Prefettura	0425428511

Vigili Urbani	0425204611
Carabinieri	042529381
Polstrada	0425426611
Servizio veterinario	3495836327

Croce Rossa	0425361388
Capitaneria di porto	0426387055
Arquedotto	0425363711
Ulss 18	04253931

Ulss
Emer
Radio

Un boom anche in Polesine Voucher aumentati del 600%

La Cisl: nascondono impieghi continui, più contributi pensionistici

743

Mila circa sono i buoni lavoro staccati in provincia l'anno scorso. Nel 2012, quattro anni prima, erano soltanto 119 mila

8.000

I lavoratori che la Cisl stima (al 2015) siano retribuiti in Polesine con i voucher lavorativi. Nel 2012 erano un migliaio

ROVIGO In Polesine negli ultimi tre anni il numero dei voucher emessi per rapporti di lavoro è aumentato di sei volte, passando dal 119.071 del 2012 al 742.763 del 2015. Un incremento che ha fatto passare la platea stimata dei lavoratori coinvolti da un migliaio a circa 8 mila. Numeri, questi, che emergono dall'elaborazione effettuata dall'Ufficio studi della Cisl del Veneto a partire dai dati di Inps e del ministero del Tesoro.

«Va posto un freno - sostiene Sabrina Dorio, segretario generale della Cisl di Padova e Rovigo - il voucher ha un senso se è uno strumento integrativo in grado di fare emergere il lavoro nero e sostenere le prestazioni occasionali. Altrimenti siamo in presenza di un abuso in cui questa modalità sostituisce impropriamente impieghi continuativi che dovrebbero invece essere inquadrati con rapporti a tempo determinato o, addirittura, indeterminato».

In Polesine si è registrato il picco nell'utilizzo dei buoni-lavoro nel 2015 in particolare nel settore turistico con il 14,7% (12,1% l'incidenza media per il Veneto) del totale dei tic-



Il picco Il settore turistico è uno di quelli in cui i voucher vengono più utilizzati

ket emessi nelle tabaccherie e negli uffici postali accreditati, pari a 108.846 unità. Segue il comparto del commercio con 91.467 voucher, equivalenti al 12,3%. Completano il podio i servizi, con 76.261 emissioni, che costituiscono l'ampia fetta del 10,3%.

Paradossalmente molto più contenuto l'impiego nei settori per cui questi strumenti, inizialmente, erano stati pensati: l'agricoltura (che ha registrato 10.635 voucher pari all'1,4%,

addirittura sotto la media regionale del 3,9%) e i lavori domestici (22.219 equivalenti al 3%, in linea con il 3,2% veneto).

Quote del 3,5% (25.932 unità) riguardano invece il settore pulizie e giardinaggio e del 2,9% (21.771 voucher) si riferiscono a manifestazioni culturali e sportive. Resta un'area grigia del 51,9% (385.632 buoni-lavoro) che riguarda le cosiddette altre attività di cui è difficile chiarire la destinazione.

«In questo ambito - sottolinea ancora Dorio - rientra anche la Pubblica amministrazione. Crediamo sia importante un chiarimento preciso per ogni settore». Più in generale, la Cisl chiede di rivedere le regole, per prevenire un uso improprio dello strumento. «Posizione diversa da quella della Cgil che ne chiede l'abolizione - riprende Dorio - Noi pensiamo a una riforma strutturale, perché stiamo ricevendo tante segnalazioni di uso improprio, soprattutto da lavoratori alle prime esperienze o da over 50 che faticano a ricollocarsi».

Aggiunge il segretario regionale, Onofrio Rota: «Al momento un voucher di 10 euro resta al 75% al lavoratore, il 5% va al gestore, il 7% per i contributi infortunistici, il 13 per quelli previdenziali. Chiediamo che quest'ultima quota venga equiparata al 27% oggi riconosciuto al Cococo, altrimenti ci vogliono 126 anni di lavoro per raggiungere la pensione minima».

Per la campagna di contrasto all'abuso del voucher la Cisl ha attivato il numero verde 800995035.

Nicola Chiarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA